

Il Giornale della Filarmonica

Mensile dell'Accademia Filarmonica Romana Direttore artistico Marcello Panni

n. 1 Ottobre 2001



giovedì 4 ottobre

**ORT - Orchestra
della Toscana**

direttore

Daniel Harding

giovedì 11 ottobre

I Solisti Veneti

direttore

Claudio Scimone

**da giovedì 18
a domenica 21 ottobre**

“Relative Light”

uno spettacolo di

Bob Wilson

giovedì 25 ottobre

**Cappella della Pietà
de' Turchini**

mercoledì 31 ottobre

**Amsterdam Baroque
Orchestra and Choir**

direttore

Ton Koopman

domenica 28 ottobre

Roman Vlad parla di Mozart

Daniel Harding

(foto Riccardo Musacchio)

Harding, per iniziare

Daniel Harding con l'Orchestra della Toscana in un programma classico: Beethoven, Mendelssohn e Mozart

A sedici anni aveva riunito un gruppo di amici musicisti per dirigerli in un'esecuzione del *Pierrot lunaire* di Schönberg: ossia come prendere visione (e insieme commiato) da uno dei capolavori che hanno segnato un secolo (per lui il secolo scorso). Oggi, ventiseienne, Daniel Harding è il direttore giovane *par excellence* dei giorni nostri: nato sotto il segno di Claudio Abbado, che convinse i mitici Berliner a farsi guidare da un ventunenne inglese e che più tardi condivise con lui l'impegno direttoriale del *Don Giovanni* realizzato da Peter Brook al Festival di Aix-en-Provence. Sono i due forti segni iniziali di una carriera che ha poi saputo andar avanti in maniera autonoma. All'esordio con l'orchestra City of Birmingham hanno fatto seguito via via quelli che hanno visto Harding a capo della Trondheim e della Norrköping Symphony Orchestra, e della Mahler Chamber Orchestra, con la quale appunto venne realizzato lo spettacolo mozartiano, fino all'incarico stabile con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema.

Tra gli interessi di Harding non c'è solo il teatro, ma tutta la musica, con una curiosità non di maniera verso il nuovo: «ascolto musica di diversi generi, il pop e anche il jazz - ha detto in una recente intervista - ma quello che conta è il fatto che nei diversi generi, come nei diversi tempi, c'è

sempre stato il bisogno dell'opera nuova per fare avanzare il discorso musicale». Dunque le pagine sinfoniche classiche e romantiche, ma poi Luciano Berio (un compositore per il quale nutre una grande ammirazione) o Fabio Vacchi: a chi gli chiedeva del suo rapporto con i contemporanei Harding ha dato una risposta fulminante «essere moderni significa essere vivi».

Il concerto inaugurale dell'Accademia Filarmonica di quest'anno è la tappa romana della tournée della Orchestra della Toscana, appunto sotto la bacchetta di Daniel Harding. Una formazione anch'essa giovane che si è fatta apprezzare negli ultimi anni come una delle realtà di rilievo in un Paese, il nostro, sempre piuttosto avaro (in ogni senso) con le formazioni orchestrali. Il programma della serata è di quelli classici, ma per questo più rischiosi per un direttore e un'orchestra, sottoposti a facili confronti: la tensione eroica del *Coriolano* di Beethoven, poi il Concerto in la maggiore per violino di Mozart (solista Antonello Manacorda, giovane, manco a dirlo, violino di spalla della Mahler Chamber Orchestra) e per finire il classico romanticismo dell'*Italiana* di Mendelssohn. Il brillante *Saltarello* conclusivo sarà una pietra di paragone per Harding: la velocità delle sue esecuzioni è già il parametro stilistico di un musicista che brucia le tappe.

giovedì 4 ottobre
ore 21
turno A

ORT - Orchestra della Toscana

Daniel Harding
direttore

programma:

Beethoven
Coriolano, ouverture

Mozart
Concerto in la maggiore per violino e orchestra K. 219
violinista
Antonello Manacorda

Mendelssohn
Sinfonia n. 4
in la maggiore "Italiana"



Gruppo Biscotti

Prezzo dei biglietti:
L. 60.000 - 50.000 - 40.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.

Un'eroina biblica

La "Juditha triumphans", oratorio sacro-militare di Antonio Vivaldi, nell'interpretazione del gruppo che rese celebre molti anni fa l'opera del Prete Rosso



Una delle grandi "storie" bibliche, quella di Giuditta che seduce e uccide il perfido nemico Oloferne, ha affascinato nei secoli pittori (qui sopra la bellissima lettura che ne diede Caravaggio) e musicisti. Tra questi Antonio Vivaldi, autore ancor oggi ricordato più per la sua produzione strumentale che per quella drammatica. Eppure, accanto ai capolavori del teatro in musica, anche la produzione sacra conosce momenti altissimi. La *Juditha Triumphans* è il più noto dei tre oratori che di lui ci sono rimasti. Eseguito a Venezia nel novembre del 1716 all'Ospedale della Pietà, deve forse la scelta del soggetto

proprio al luogo dell'esecuzione: le vicende di un'eroina dovettero sembrare particolarmente adatte alle fanciulle musiciste che venivano ospitate nella caritatevole istituzione. "Sacrum militare oratorium", la *Juditha* è una scommessa sull'unione possibile di generi diversi. Per la definizione strumentale Vivaldi adoperò tutto l'arsenale degli strumenti in uso alla Pietà. Una bella occasione per riascoltare un decano dell'interpretazione vivaldiana come Claudio Scimone con i Solisti Veneti e con un cast di cantanti di tutto rispetto fra i quali spiccano la vocalità e il temperamento di Cecilia Gasdia.

giovedì 11 ottobre
ore 21
turni A, E e G

I Solisti Veneti

solisti
Gloria Banditelli
Laura Brioli
Manuela Custer
Cecilia Gasdia
Delores Ziegler

direttore
Claudio Scimone

programma:

Vivaldi
Juditha triumphans
oratorio RV 644

Prezzo dei biglietti:
L. 50.000 - 40.000 - 30.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile: L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.

Ascoltare con gli occhi

Fra suggestioni multimediali e "machinerie" teatrale la nuova scommessa di uno dei grandi protagonisti dell'avanguardia americana

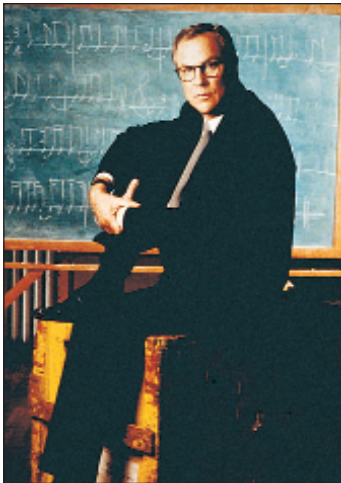


Foto: Harry Helicotis

Uno spettacolo per celebrare il 250° anniversario della nascita di Johann Sebastian Bach, ma anche un grande gioco di fascinazione, fra suono, luci, movimento. È l'ultima creazione di Robert Wilson (Waco, Texas, 1941) uno dei mostri sacri del teatro dei nostri giorni, artefice di visioni mirabolanti, di macchine teatrali che rilanciano sempre più in alto la scommessa sulla possibile coesistenza dei linguaggi artistici. "Relative Light" (questo è il titolo della sua ultima creazione che l'Accademia Filarmonica e RomaEuropa presentano in prima italiana) è andato in scena a luglio del 2000 nel chiostro antico dell'Università di Valencia, un'istituzione della quale ricorreva il 500° anno dalla fondazione. Una sede antica che ha volu-

to ospitare il lavoro di uno dei maggiori protagonisti dell'avanguardia.

Studi di pittura a Parigi con il pittore George McNeil e poi con l'architetto Paolo Solari in Arizona. Quindi a New York i contatti con l'ambiente della danza contemporanea (Balanchine, Cunningham e Martha Graham) e con l'avanguardia newyorchesa (un gruppo noto come The Byrd Hoffman School of Byrds). Nel 1969, con grandi difficoltà economiche, mette in scena il suo primo lavoro *The King of Spain* e insieme *The Life and Times of Siegmund Freud*, archetipo di una serie di pezzi indirizzati a una riflessione sulle grandi figure del Novecento (sarebbero seguiti Stalin, Edison, Einstein). A Nancy il suo primo grande successo, *Deafman glance*, replicato poi a Parigi e lodatissimo da Louis Aragon.

Bob Wilson nasce dunque come artista visivo (nel 1993 avrebbe anche vinto il Leone d'oro per la scultura alla Biennale), ma già negli Anni Sessanta è convinto sempre più della necessità di un progetto unitario di spettacolo.

Così è anche per questa sua ultima opera. Per la musica il Bach della *Ciaccona* (interpretata dal vivo dalla bravissima violinista Nurit Pacht, musa anche di Philip Glass) si collega ai *Freeman Etudes* di John Cage del 1977, al minimalismo ante-litteram firmato Erik Satie (*Ogives* e *Gym-*

da giovedì 18 ottobre
a domenica 21 ottobre
sempre alle ore 21
turno A e F giovedì 18
turno C venerdì 19

"Relative Light"

uno spettacolo di
Bob Wilson

prima esecuzione italiana

musiche di
**Bach, Cage, Satie,
Harrison**

video design
**Anna Saup
e Fabio Iacquone**

light design
A.J. Weissbard

costumi
Christophe de Menil

*in collaborazione
con RomaEuropa
Festival 2001*

Prezzo dei biglietti:
L. 55.000 - 44.000 - 25.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.



Foto: Maque Falgas

nopedies), alla *Polka* di Lou Harrison, un compositore americano spesso ispiratosi alla musica orientale (dal vivo anche una pianista, Carine Zarifan). Su questi suoni quattro danzatori (Andre Gingras, Meg Harper, Arco Renz ed Elisabetta Rosso) realizzano, con i costumi di Christophe de Menil, le coreografie dello stesso Wilson, mentre in scena vivono parallelamente i video di Anna Saup e Fabio Iaquone e le luci di A.J. Weissbard. Come in altre occasioni razionalità algebrica e lirismo visivo, suggestioni sonore e disegni coreografici danno vita a uno spettacolo realmente multimediale: un universo astratto di luci, movimenti, suoni, corpi in cui a ogni elemento corrisponde una suggestione diversa. Più che su un testo o una musica "autonomi" lo spettacolo (ogni spettacolo) di Wilson si fonda su una sorta di "libretto visivo" che sia in grado di provocare nello spettatore forti emozioni. Una sorta di concerto in cui

la musica gareggia alla pari con il movimento, la luce, il visual design. Lo spettacolo inizia da Cage e termina con le lucide architetture della *Ciaccona*: se nell'"alea indeterminata" del musicista americano c'è tutta la libertà dell'avanguardia del dopoguerra, Bach è sentito da Wilson come un classico, da lui paragonato spesso al *Re Lear* di Shakespeare, e il confronto con i grandi padri della nostra cultura è uno dei temi dominanti della ricerca dell'artista. Sulla scena i quattro ballerini (protagonisti di un'azione che talora è pantomima, talora danza "pura") attraversano visioni spesso venate da suggestioni pittoriche, con il compito di farsi avvolgere dalle luci, di interagire con le immagini video. Sarà ancora una volta uno spettacolo che farà discutere: accettare Wilson significa anche liberarsi delle nostre abitudini di ascoltatori-spettatori, abbandonarsi a un flusso indistinto, ma anche fermare il tempo, per riflettere.

Turni di abbonamento

Al turno **A** corrisponde l'abbonamento all'intera stagione, al turno **B** la serie *Una volta al mese*, al turno **C** la serie *Teatro e Danza*, al turno **D** la serie *Percorso Mozart*, al turno **E** la serie *Alternanze*, al turno **F** la serie *Tempi moderni* e al turno **G** la serie *Classica in balconata*

I biglietti

I biglietti si acquistano al botteghino del **Teatro Olimpico** (tel. 06-3265991), tutti i giorni, orario non-stop 11-19 (anche dalle 20 alle 21 per lo spettacolo del giorno), presso i punti vendita aderenti al circuito CHARTAnet: tutti gli sportelli della **Banca Commerciale Italiana** e della **Banca di Roma**, presso **Orbis** (piazza Esquilino 37, tel. 06-4744776), **Interclub** (piazza Ippolito Nievo 5, tel. 06-5895431), **G&D** (via Chiabrera 79, tel. 06-5433077), **Quadrifoglio** (via di Macchia Saponara 74/D, tel. 06-5214387) e **Camomilla** (via A. Olivieri 70/C Lido di Ostia, 06-5683712).

Prevendita con **carta di credito solo telefonicamente** al numero di **Helld Ticket** 800907080 e 06-8088352, dal lunedì al venerdì ore 10-17.

Prevendita su **Internet** con carta di credito, www.chartanet.it.

Convenzioni per gruppi

Per informazioni su convenzioni e riduzioni sul prezzo dei biglietti riservate ad associazioni, Cral e gruppi rivolgersi al numero 06. 3201752 (fax 06.3210410).

BANCA DI ROMA
Nel tuo futuro.

Un inedito Paisiello

Una farsa del musicista sulla popolare maschera napoletana in prima esecuzione moderna



Il Pulcinella vendicato nel ritorno di Marechiaro è il titolo della “mascherata” finale riportata sul manoscritto della commedia in tre atti *L’osteria di Marechiaro* musicata nel 1768 da Giovanni Paisiello su un libretto di Francesco Cerlone. Al gruppo della Cappella della Pietà de’ Turchini, diretto da Antonio Florio, che da anni sta compiendo un’attiva e pratica opera di promozione del grande repertorio musicale napoletano fra Sei e Settecento, il compito di riportare in luce una pagina dimenticata di uno degli ultimi grandi protagonisti della scuola partenopea.

All’epoca di questa rappresentazione Giovanni Paisiello, ventottenne di Taranto, poco dopo il suo debutto, si avviava a diventare il musicista “buffo” di successo nella Napoli anni ’70 con la

protezione intellettuale dell’abate Ferdinando Galiani. Il musicista fu allora protagonista di una vicenda che avrebbe potuto trovare posto in una sua pièce: una sua allieva di canto lo accusò di averla sedotta e resa incinta; egli venne imprigionato e restò in galera finché non accettò le nozze “riparatrici” (il matrimonio peraltro, dopo inizi così burrascosi, procedette felice per lungo tempo). Anni dopo Paisiello si sarebbe recato in Russia, su invito di Caterina II, e sarebbe poi stato, in Francia, il musicista di Napoleone. Nel *Pulcinella vendicato*, in compagnia della maschera napoletana che negli anni Venti sarebbe stata celebrata da Stravinskij, lo coglieremo ai suoi esordi, in un quadretto di genere che ha il sapore di una “guache”, o piuttosto di una scenetta da presepe.

giovedì 25 ottobre
ore 21
turni A e B

Cappella della Pietà de’ Turchini

direttore
Antonio Florio

programma:

Paisiello
“Il Pulcinella vendicato nel ritorno di Marechiaro”
farsa in un atto

Prezzo dei biglietti:
L. 45.000 - 35.000 - 25.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.

Mozart, tra sacro e profano

Ton Koopman, uno dei più apprezzati interpreti mozartiani, propone due grandi pagine liturgiche, fra cui il Requiem, ma anche una più "mondana" Serenata

Anni fa la vicenda biografica e artistica di Mozart venne portata sullo schermo da Milos Forman e la figura e l'opera del genio fanciullo divennero un fenomeno di "consumo culturale" (non tutto il male vien per nuocere e forse chi solo allora si è incuriosito per la musica "classica" ha frequentato poi qualche concerto). In quei mesi diventò difficile trovare nei negozi un'incisione del *Requiem* K. 626: quella partitura riassumeva musicalmente la vicenda al suo livello più intenso e il volto di Salieri che appare sulle note del *Dies irae* aveva uno straordinario impatto.

Eppure non era stato necessario aspettare il film perché il *Requiem* diventasse oggetto di culto: già poco dopo la morte del compositore una lettera, certamente apocrifia, lo immaginava conscio della prossima fine e del valore simbolico, fatale che la sua pagina aveva. Del resto le occasioni della commissione (il riservato incarico da parte del conte Walsegg, che sarebbe passato alla storia per l'ingenua fiducia che qualcuno potesse attribuire a lui tale capolavoro), l'incompiutezza dell'opera (dove il prudente incarico della vedova a Süßmayr e il suo paziente e rispettoso lavoro di completamento) erano più che sufficienti a creare un alone di leggenda, nato già fra i Romantici.

Fra costoro anche l'aggettivo "notturna" che accompagna la

Serenata K. 239 avrebbe assunto una valenza ben diversa dal carattere "funzionale" attribuitogli dal compositore: una musica "notturna" (né più e né meno della celeberrima *Eine kleine Nachtmusik*) era una musica che si eseguiva di notte, per festeggiare qualcuno o celebrare un avvenimento. La *Serenata* K. 239 risale agli anni di Salisburgo così come i *Vesperae solemnes de confessore*, una pagina ambiziosa e imponente, che rivela un Mozart pienamente padrone della polifonia classica e al tempo stesso capace di intrecciarla al più moderno tessuto del linguaggio viennese di quegli anni.

Sala Casella

domenica 28 ottobre
ore 11
turno D

Intorno a Mozart

lezione-concerto di
Roman Vlad

Prezzo dei biglietti:
Interi L. 15.000
Ridotti L. 10.000

Posti non numerati:
l'ingresso in sala è consentito
fino all'esaurimento
dei posti disponibili

mercoledì 31 ottobre
ore 21

attenzione al cambiamento
di giorno
turni A, D e G

Amsterdam Baroque Orchestra and Choir

solisti

Sibylla Rubens,
Susanne Krumbiegel
James Gilchrist,
Klaus Mertens

direttore

Ton Koopman

programma:

Mozart

Serenata notturna
in re maggiore K. 239

Vesperae solemnes
de confessore K. 339

Requiem in re minore
K. 626

Prezzo dei biglietti:
L. 50.000 - 40.000 - 30.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.

Gospel e tamburi

lunedì 1° ottobre

Uto Ughi

violino

Rudolf Buchbinder

pianoforte

da venerdì 5

a domenica 14 ottobre

Stomp

lunedì 22 ottobre

Il barbiere di Siviglia

martedì 23 ottobre

Rigoletto

da martedì 30

ottobre a domenica

11 novembre

The Harlem Gospel

Singers



Ritorna *Stomp* per la gioia di chi si è divertito qualche anno fa a uno spettacolo scatenato, ironico, divertente, del tutto inusuale, nel quale un gruppo di *performer* (esiteremo a chiamarli musicisti: forse nemmeno a loro piacerebbe) batte, sfrega, sfruguglia ogni sorta di oggetto, creandone una polifonia di suoni/rumori che si articola nel corso della serata sorprendendo tutti per la continua furia inventiva. È il mondo degli *slums* americani, delle bande giovanili, al di qua della violenza, che inventano giochi, suoni, acrobazie con i materiali “poveri” a loro disposizione.

Ancora dall’America, questa volta della grande tradizione, arriva anche uno dei gruppi celebri per l’interpretazione del repertorio dei neri degli USA: gli Harlem Gospel Singers, vocalisti di rango, raccontano con i loro canti la tristezza, la disperazione, la fede e il dolore degli schiavi delle piantagioni. Una serata trasci-

nante di ritmi e di melodie, alle quali (a quelle più note almeno) si unisce spesso anche il pubblico in sala.

Musica più “paludata” nelle altre occasioni della programmazione dell’Olimpico. Il mese di ottobre si apre con un concerto di grande richiamo: Uto Ughi al violino e Rudolf Buchbinder al pianoforte, due artisti molto cari al pubblico romano (ricordiamo che Ughi tornerà a dicembre nella stagione della Filarmonica con “Le quattro stagioni”). Il concerto è organizzato da “Omaggio a Roma” un ciclo di manifestazioni che si è inaugurato lo scorso anno, proprio per volere del grande violinista, destinato a una maggiore divulgazione della musica nella nostra città.

La New Mendelflor propone invece due serate d’opera con titoli molto cari al grande pubblico: *Il barbiere di Siviglia* il 22 ottobre e il *Rigoletto* nel giorno successivo.

ndario da ottobre a novembre

